



IL TEMPO si è fermato

Da Munari a Lampinen, da Ballestrieri a Tognana e tanti altri piloti che hanno fatto la storia delle corse. Per due giorni hanno assaporato il gusto di ritrovarsi.

Di norma, trascorsa la giornata ad un evento motoristico, si rientra a casa e si fanno due cose: la prima è svuotare lo zainetto per mettere in bacheca tutti gli autografi che si è riusciti a catturare e la seconda è collegare il pc per scaricare le foto (pardon... i selfie) con i campioni e le loro vetture. Delle centinaia di fotografie realizzate, ne viene selezionata qualche dozzina e si pubblicano sui social network o sulla propria pagina web. Se si è bravi per alcuni giorni si ricevono diversi commenti positivi e nel giro di due settimane la manifestazione viene

scaricata dalla mente, le foto piano piano spariscono dalla memoria e si è così pronti per un nuovo evento. Qualche volta però queste due settimane non bastano. Se un evento è veramente piaciuto ed ha avuto quel quid in più, dopo il breve periodo del ricordo, rimane qualcosa di più vero, magari meno nitido, ma sicuramente più interiore: rimane la "sensazione". E questa "sensazione" va riportata proprio tra doppi apici perché non è qualcosa di tangibile o materiale come un autografo o un fermo immagine, ma è qualcosa che ti rende felice quando la pensi, quando la ricordi, quando ne assapori l'essenza.

APPUNTAMENTO SPECIALE

Sono poche le manifestazioni così in Italia. Quest'anno però, alcuni amici padovani, forse, hanno creato un evento in grado di lasciarti con il fiato corto, con la suggestione del passato, con il gusto di rivivere quanto accaduto anni or sono, e che oggi si può assaporare pochissime volte. Il rischio era alto perché intitolare una manifestazione "Rally dei Campioni", impone due cose: la prima è la presenza dei campioni (non uno, non due... ma diversi), la seconda l'organizzazione del rally, ovvero di quello che il secolo scorso chiamavano raduno. Un raduno che deve essere unico, diverso,



PARATA DI STAR

In primo piano la Delta S4 ex Alén e dietro a lei l'Alfetta GTV di Chicco Svizzero. A destra "Biche" e Simo Lampinen, in alto i campioni attorniano Munari che stappa lo spumante.

originale perché raduni "della domenica" purtroppo ce ne sono tanti.

DUE COMPLEANNI

È così che Fabrizio De Checchi e Piero Toniolo (il "prete da rally" come viene soprannominato dagli amici), dopo il Munari Day (Grace, giugno 2010) organizzato con il Veneto Rally Club per festeggiare i 70 anni del Drago di Cavarzere (al secolo Alessandro "Sandro" Munari), quest'anno ci hanno riprovato con una nuova manifestazione. L'occasione era ghiotta perché i cavalieri della "Fulvietta", Munari e Amilcare Ballestrieri, quest'anno compiono ri-

spettivamente 75 e 80 anni. Valeva la pena quindi organizzare un evento per loro e per gli altri amici che hanno trasformato l'era pionieristica del rally in qualcosa di speciale.

L'AMICO SIMO

Non poteva mancare il terzo cavaliere che, prima con la Saab e poi con le auto italiane più importanti, è stato in grado di vincere (tra le altre) ben tre edizioni del Mille Laghi. A quasi 72 anni, il Flying Finn Simo Lampinen si è avvicinato quasi timidamente all'evento, dimostrando quella semplicità e quella classe tipica degli uomini d'altri tempi. Chiedeva lui di fare le

foto con i presenti, quasi in segno di reciproco rispetto e importanza, indipendentemente dalla notorietà di questi grandissimi campioni. Era normale vedere Sandro Munari che, terminato l'autografo, porgeva la mano verso il proprio appassionato, a dimostrare egli stesso gratitudine.

INCROCI DI STORIE

Sono questi i gesti che lasciano le "sensazioni" di cui sopra. La materialità delle foto e degli autografi rimane, ma questi attimi di vita, questi attimi di rispetto del prossimo, sono le cose importanti che i grandi campioni del passato riescono ancora a farci vivere e ad insegnare. Non vanno dimenticati neppure tutti gli sguardi, gli abbracci, gli occhi lucidi e a volte anche le lacrime che abbiamo vissuto in questa due giorni. Eh, già, perché nella stessa piazza, nella stessa chiesa, nella stessa cena di gala, si sono incrociate storie di circa quarant'anni di rally.

ELENCO DA BRIVIDI

Pensando al significato etimologico della parola campione ("campo di battaglia") si sarebbe potuto pensare ad un assembramento dove i gladiatori del ventunesimo secolo si sfidano per la vittoria. In realtà, strana la lingua italiana, tutto questo non rappresenta assolutamente quello che è stato il Rally dei Campioni perché l'unico vero "campo di battaglia" sono stati i ricordi. Il raduno che si è tenuto a Camponogara (VE) il 5-6 giugno scorsi, infatti, è stato un momento di ritrovo e ha confermato che questa favolosa disciplina del motorsport crea amicizie forti e a volte infinite. Se si prendesse un qualsiasi almanacco della storia del rally, dagli Anni '60 all'inizio del nuovo millennio, l'elenco dei nomi riportato sarebbe molto simile all'elenco partenti della manifestazione. Campioni italiani, europei, del mondo, piloti, navigatori... con buona probabilità il nome che vi verrebbe in mente è stato pronunciato alla pedana di partenza. Come riuscire ad elencare tutti i "grandi" senza rischiare di dimenticare qualcuno e cercando di evitare possibili simpatie? Per quanto possa risultare fredda forse la soluzione di un mero elenco è la più ovvia; del resto è abbastanza normale che ad ogni nome letto, si creerà pathos e torneranno alla mente immagini uniche di un rally del passato. Iniziamo dunque presentando in ordine alfabetico i gladiatori di questa amichevole battaglia: Alessandro Ancona, Daniele



Audetto, Giampiero Bagna, Amilcare Ballestrieri, "Lucky" Battistoli, Roberto Bauce, Bruno Bentivogli, Arnaldo Bernacchini, Marcello Busetto, Giuliano Calzolari, Massimo Casotto, Arnaldo Cavallari, Rudy Dal Pozzo, Massimo De Antoni, "Biche" Espinosa, "Tony" Fassina, Chantal Galli, Simo Lampinen, Roberto Liviero, Ariella Mannucci, Gianni Marchiol, Sandro Munari, Andrea

Navarra, Federico Ormezzano, Flaviano Polato, Fabrizia Pons, Francesco Rossetti, Piero Sodano, Emanuele Sanfront, Chicco Svizzero, Tonino Tognana, Luciano Trombottolo, i fratelli Tremonti, Maurizio Verini e "Bepi" Zanchetti.

FOLLA DI APPASSIONATI

Insomma tanti, veramente tanti. Chi era a caccia di autografi ha dovuto rincorrerli non poco per portare a casa il sospirato trofeo. Chi voleva una foto ricordo con tutti i campioni, forse non c'è neppure riuscito. Gli appassionati presenti infatti si sono contesi quell'attimo di vicinanza e di parole con il proprio beniamino. Forse mancava una maggiore quota rosa di campionesse ma siamo certi che gestire i presentati per gli organizzatori non sarà sicuramente stato semplice. Va anche ricordato infatti che non c'è cavaliere senza un prode destriero! È per questo che gli organizzatori hanno fatto il possibile per portare a Camponogara anche le vetture che hanno reso celebri i campioni presenti.



LE AUTO DEL DRAGO

Mettendole in ordine cronologico, viene quasi da pensare ad un monologo di Sandro Munari. Del resto, se è considerato tra i più grandi campioni al mondo, un motivo ci sarà! Il titolo di prima vettura "vincente" della carriera del Drago di Cavarzere va alla Lancia Flavia Sport con cui vinse la sua prima gara a Genova (una corsa in salita a Pontedecimo) nel 1966. Subito dopo va riportata la Lancia "barchetta" F&M 1.6 del 1969 con cui Munari corse alla Targa Florio, al Mugello ed al Nürburgring. All'evento c'era anche la Lancia Fulvia HF 1.6 con cui ha vinto il Campionato Europeo Rally 1973 e quella con cui ha corso il Safari 1974. Dopo l'era delle Fulvia, è iniziata quella della Stratos! Presenti sulle strade venete la Stratos Marlboro con cui Munari-Sodano furono terzi al Rac 1974 e la Stratos Alitalia ufficiale del 1977. Infine, era presente l'Alfa Romeo Alfetta GTV "Safari" (con ancora la polvere rossa del Kenya nascosta in abitacolo) con cui corse il Safari 1983.

CAMPIONI E GLORIE

A destra una vista dell'arrivo a Camponogara, sotto Amilcare Ballestrieri. A sinistra la Lancia Fulvia di Munari al Safari 1974. Sotto nell'altra pagina Fabrizia Pons (a sinistra), Chantal Galli e "Biche".



MEZZI GLORIOSI

Anche altre vetture presenti potevano vantare il pedigree di auto ufficiale. Ad iniziare dalla Fiat 131 Abarth Olio Fiat con cui Bacchelli ha vinto il rally Nuova Zelanda 1977, passando per la Lancia Delta S4 (telaio 204) con cui nell'86 hanno corso Alen al Montecarlo ed in Svezia, Recalde in Argentina e Tabaton a Sanremo. Terminano la lista delle auto con pedigree, l'Alfa Romeo GTV6 dell'84 di Bruno Bentivogli, la Ford Escort RS ex Presotto e la Ferrari 308 GTB superleggera che ha corso a Silverstone e Goodwood negli Anni '80.

PAESAGGI INIMITABILI

Descritti gladiatori e destrieri, rimane ora da descrivere il campo di battaglia. Con nomi così importanti non era semplice trovare un'ambientazione degnamente suggestiva ma per fortuna il Veneto è una regione piena di risorse: i lunghi rettilinei della pianura padana, le delicate pendenze dei Colli Euganei e Berici ricchi di curve veloci, le irte salite verso le cime dolomitiche e le difficoltà della guida con la nebbia, hanno forse calato nel Dna dei piloti veneti una forte sensibilità alla guida rallystica. Moltissimi campioni (ad esempio Munari, Cavallari, Cunico, Fassina, Biasion...) sono veneti. Era quindi necessario trovare un'ambientazione elegante e nel contempo storica per dare all'evento un'immagine signorile e raffinata. Scelta obbligata quindi: l'itinerario



delle ville Palladiane o la riviera del Brenta, contrassegnata da tantissime nobili dimore, tra cui la più rappresentativa villa Pisani di Strà. Innanzi ad essa tutte le vetture sono transitate lentamente; gli equipaggi hanno voluto essere immortalati nelle immagini più suggestive della giornata per essere parte integrante della bellezza architettonica ideata da Francesco Maria Preti.

LE PAROLE DI DON PIERO

La manifestazione non è stata solo convivio e raduno. Come si è detto, l'evento è stato gestito anche da Piero Toniolo che, oltre ad essere un grande appassionato di rally, è anzitutto il parroco di Camponogara. Dato che ogni 20 gennaio si celebra la "messa per i piloti" (in tale data ricorre l'anniversario della scomparsa di Luciano Lombardini), don Piero ha giustamente voluto celebrare una funzione religiosa a ricordo di tutti gli amici. Il motorsport, ha ricordato don Piero, è passione e ci rende tutti uniti come in una grande famiglia. È per questo che dobbiamo sempre ricordare chi ha camminato, gioito e sofferto con noi. Il rally è essere amici sempre. Anche per chi si è addormentato prima di noi. Con queste parole nel cuore, tutti i presenti, campioni e appassionati, hanno salutato la manifestazione con un valore aggiunto: quella "sensazione" iniziale di vita, di amicizia e di valori che il rally sa trasmettere.